

I libri «pestiferi» infettano le idee

Alla scoperta dei testi sottoposti a censura in un progetto dell'Usi che pone il linguaggio come protagonista della nuova socialità. «Nella storia contagiosi, talvolta contagiosi, come fossero malanni»

Convergenza e distanza. È questo il binomio che si inserisce nel progetto culturale e letterario di comunicazione cultura e società dell'Usi di Lugano. Il progetto è stato concepito in occasione della celebrazione del ventunesimo anniversario dell'Università Svizzera italiana, e ha segnato in agenda due eventi: il primo si terrà il 29 settembre presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, e prevede una visita guidata alle 101 opere dei libri anti di sottoposta censura. L'altro, il 14 ottobre, è una giornata di studi presso l'Usi.

Librettini? «Promuoverò due processi», spiega Linda Biellandi, docente e ricercatrice dell'Istituto di studi italiani dell'Usi. «In primo luogo il dialogo tra i vari e tra le Facoltà dell'Ateneo, e in secondo luogo, riportare l'Usi nella cittadinanza e in altre istituzioni e viceversa. In pratica favorire un confronto sul reale su uno stesso campo tematico tra discepoli e anche lontani».

Tanti che ogni sottoprogramma ha interpretato in un'accezione propria i termini convergenza e distanza. «Per esempio il gruppo che coordina», spiega Biellandi, «si intitola contagio-contatti, libri-pestiferi che scallano ed com-

●● **IL COVID-19 ha modificato non solo la frequenza del contagio fisico, ma quella del contagio comportamentale**

●● **In passato le idee devianti o eretiche venivano identificate con la peste, la malattia epidemica più oscura**

po a dei letterati, linguisti, storici economici e dell'libro, stampano poi antropologi, giuristi e criminologi, che dall'inizio hanno cercato di indagare insieme intorno a fondamenti comuni.

A contatto con i social di oggi
Dall'esempio, dal punto di vista del diritto e della criminologia, è stato interessante verificare come la pandemia e il confinamento abbiano fatto decrescere alcuni tipi di comportamenti dipendenti dal contatto sociale, e invece potenziato altri tratti. Tra questi la violenza domestica, un tema di una rilevanza evidente e pressiva da coordinarsi.

Tuttavia, ciascuno ha riproposto a tema comune, appoggiandosi a un'idea secondo due linee direttrici, spiega Biellandi a LaMancina. «La prima interpreta contagio e contatto in un senso materiale, ad esempio nei suoi riflessi sulle pratiche sociali. In particolare nelle forme di salute. Nella distanza o vicinanza dei corpi, si rispecchiano i rapporti sociali, generici o orizzontali che siamo, tra le classi». Il secondo significa che l'accostamento contagio-contatti invece simbolico, e riguarda il linguaggio, i messaggi contenuti nelle pagine dei libri, e la loro influenza» sulle menti dei lettori.

Lette d'ingrandimento
Tutte le dinamiche sociali sono state fortemente influenzate dalla recente pandemia di COVID-19 che ha modificato non solo la frequenza del contatto fisico, ma anche le occasioni di contagio del comportamento tra persone. Nonché il livello di tensione all'interno della società. Di conseguenza, anche l'andamento dei tassi di delinquenza e criminalità ha subito questi mutamenti. A parlare, durante la giornata di studi del 14 ottobre, è stato il professor Giancarlo Pirelli, autore di questi anni. Questa sua versione rinnovata e ampliata è rimasta nel merito di Friedrich Schlegel fino alla conclusione dell'evento artistico, nel 2007, poi i libri che sono serviti a costruirlo sono stati restituiti alla città di Lugano, pronti a continuare a soffocare la censura, a ispirare e a rivelare nella vita lontane, magari scomode, ma soprattutto libere.

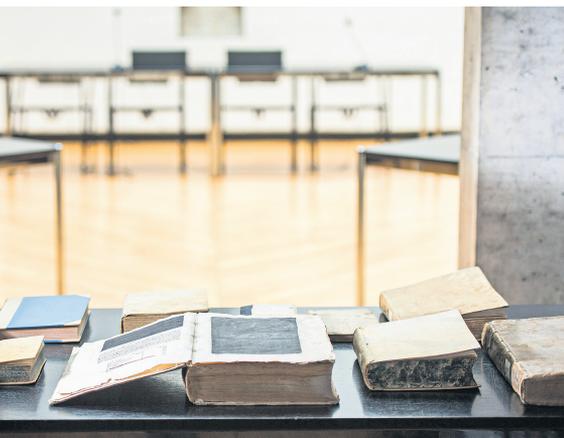
no le due sfumature. «Visto che mancano studi basati sull'evidenza che analizzano come tipi di reato siano cambiati durante la pandemia nei Cantoni della Svizzera, la nostra ricerca si propone di colmare questa mancanza apponendo i tassi di alcune fattispecie di reato avvenute in Svizzera nelle due ondate della pandemia di COVID-19 e subito dopo nel 2020».

Idee contagiose e libri pestiferi

Il progetto ricerca la più interpretata la nozione di convergenza in un piano metaforico, che porta naturalmente il discorso sul contagio delle idee, ormai diventato un luogo comune della storia della cultura.

Così, spiega Biellandi, andando indietro di qualche secolo, si individuano in etichette vengono identificate con la peste, la malattia epidemica più oscura e temuta del passato. Per fortuna, l'autorità mette in atto dei rimedi che si rifanno al linguaggio della medicina, dal ordine sanitario, alla espurgazione dei libri che diffondono le idee pestifere, o ancora ben prima dell'invenzione del vaccino, si adotta la misura di isolare degli autori nella società amministrativa dei libri devoti ed edificati. In questo modo i reclusi sono immuni dalla peste eretica. È tutto che l'idea aveva l'odio», che è l'ecclio di un parere, quello che è proibito infamano, diventa ancora più interessante, a distanza di secoli, andare a scoprire all'interno degli archivi bibliotecari ticinesi, quei libri che, anche se proibiti, venivano consultati di nascosto. Come lo sappiamo? Grazie agli appunti manoscritti, o a una versione ristampata.

È poi, facendo un affondo nella contemporaneità, pensando alla recente pandemia, aggiunge Biellandi, abbiamo assistito a un ritorno del senso letterale del libro infetto. Riguardo ai contatti, mettiamo in quarantena in caso di indagine dei bibliotecari, durante l'emergenza, e soprattutto molto nell'attesa. Tant'è che la pratica di restituire i libri non è passato tratterà proprio una studiosa nella nostra giornata di studi, parlando degli antidi maati per detegere le pagine e distimare senza la contagiosità durante le ondate di peste, precisa Biellandi.



Nella storia i libri ritenuti pericolosi perché in grado di diffondere le idee come la peste, venivano censurati o bruciati.

●● **Intervista / Chiara Cauzzi ricercatrice**

«Studiare le carte antiche? È un grande privilegio, è la mia passione, ma anche un modo per ricostruire il passato attraverso prove concrete»

Chiara Cauzzi ha conseguito il dottorato in Letteratura, linguistica e civiltà italiane presso l'Istituto di studi italiani dell'Usi e si specializza alla Scuola vaticana di biblioteconomia della Biblioteca apostolica vaticana. Una sua grande passione? La catalogazione del libro antico, un prezioso gesto di conservazione che dà sempre al cuore dei suoi interessi.

Quando si entra in vista quella?

«Da 29 settembre alle 10,30 alle 12 presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano.

Cosa dobbiamo aspettarci?
«Quelle che vorrei mostrare nella visita guidata è il funzionamento della censura libraria su un formato all'inizio dell'era moderna, risalendo così alle origini del fenomeno censorio».

Cosa sono le sue motivazioni?

«Questo della censura rappresenta un tema sempre attuale, che nella storia ha assunto varie altre molte sfacciate, dal ruolo dei libri a modalità più moderne e subdole di controllo sulla vita e rivoluzione delle idee attraverso i libri. L'avidità di sovranità sull'informazione, la volontà di avere un controllo sulla cultura della Madonna del Sasso di Lugano».

Cosa ha finora studiato?
«La mia attenzione si concentra soprattutto sugli interventi dei casi di studio interessanti anche per gli uomini studiosi. Essa opera sul campo in quanto agli archivi della cancelleria ha voluto documentare quelle».



Chiara Cauzzi viene in le sue mani un manuale proibito.

A differenza delle edizioni espurgate, queste non riportano censure cancellari della posta, ma spesso la nota proibito sulle carte di guardia di tali anteriori. In questo caso ad affascinarmi è stata la presenza di alcune note di testo da parte dei frati, che riuscivano ad avere lo stesso accesso a questi libri».

Così gli storici per le prove studio a questi libri?
«In grandissimo privilegio, perché oltre ad essere la mia passione, rappresenta anche un modo per ricostruire il passato attraverso prove molto concrete. Grazie ai libri proibiti, in passato, decretiamo il presente».

di **Giorgia Cimma Sommaruga**

Foto di **Alessandro Ciniari** (Tri-Press)

Tempo di lettura 6'42"

●● **L'opera restitutiva contro la censura**

100 mila i volumi per rivelare realtà lontane, magari scomode, ma libere

Un'altra immagine. Libri che diventano colonne, tetto, architettura. Maria Milutin, artista egiziana, a proposito dei libri proibiti, obesi nei corso del tempo, che hanno aiutato Minujin a elaborare un disegno che comprende almeno 170 volumi, sono stati vietati, censurati e bruciati.

È idea per quest'opera nasce in realtà nel 1988, quando la stessa Minujin ne costruisce una versione più pacifica a Buenos



Partenone greco, Kassel, Germania, 2007.